

Cinema e identità sessuali e di genere
Introduzione: alcune questioni di
fondo

*Cinema and sexual and gender
identities
Introduction: some basic issues*

Luciano Mariani
info@cinemafocus.eu

[Vai alla versione online/Go to online version](#)



Foto di [Gordon Johnson](#) da Pixabay

1. Prefazione

Questo progetto esplora il modo in cui il cinema ha affrontato la questione delle identità sessuali e di genere, una questione non solo molto complessa ma anche spesso irta di interpretazioni ampiamente diverse e, cosa forse più preoccupante, di una gamma altrettanto ampia di pregiudizi ideologici. Pertanto, prima di intraprendere tale esplorazione, è utile e necessario, sia da un punto di vista metodologico che etico, chiarire la nostra posizione e rendere così i lettori più consapevoli delle prospettive attraverso le quali questi temi saranno discussi nel corpo principale di questo progetto.

1. Preface

This project explores how cinema has dealt with the question of sexual and gender identities, a question which is not only very complex but also often fraught with widely different interpretations and, what is perhaps more troubling, with an equally wide array of ideological biases. Therefore, before we embark on such an exploration, it is useful and necessary, from both a methodological and an ethical basis, to clarify our position and thus make readers more aware of the perspectives through which these issues will be discussed in the main body of this project.

Il presupposto di base su cui si baserà la nostra discussione è che fenomeni complessi come il sesso e il genere devono essere considerati attraverso un approccio interdisciplinare (o trans-disciplinare), cioè come sistemi complessi che mettono in discussione una serie di caratteristiche importanti e quindi necessitano di essere esplorate con l'aiuto di una gamma di strumenti metodologici corrispondentemente ampia, attraverso le scienze biologiche e sociali: dobbiamo interrogare i risultati degli studi biologici, sociologici, antropologici, psicologici e culturali e stabilire connessioni chiare e costanti tra di loro. In fondo, si tratta di alcuni aspetti molto basilari dell'esistenza umana, che nessun singolo approccio teorico o metodologico può sperare di chiarire in modo esaustivo, come vedremo presto.

2. Sesso e genere

Il concetto di "differenza" è probabilmente il primo che viene in mente quando si parla della specie umana, che è composta da uomini e donne, cioè da individui di sesso diverso. La biologia ci dice che le donne e gli uomini sono diversi, sia in termini di tratti visibili (come l'anatomia riproduttiva e la muscolatura) sia in termini di tratti "nascosti" (a partire dai nostri corredi genetici e proseguendo per includere, ad esempio, strutture e chimica del cervello e qualità e quantità degli ormoni che circolano nel nostro corpo). "Sesso" si riferisce all'apparato biologico, o alla nostra organizzazione cromosomica, chimica e anatomica.

Tutti sarebbero probabilmente d'accordo su tutto questo, ma questo è anche il punto in cui gli approcci iniziano a divergere. Mentre alcuni estenderebbero questa differenza tra maschio e femmina a molte altre aree dell'esistenza umana, ad es. le nostre attitudini, convinzioni, atteggiamenti e comportamenti (alla fine spiegando e giustificando la "disuguaglianza" dei due sessi e persino il "dominio" dell'uno sull'altro in termini di tale "differenza"), la maggior parte degli altri andrebbe oltre questo "approccio esclusivamente biologico" e metterebbe in discussione altri fattori di base, come i ruoli e gli *status* sociali che sono in gran parte determinati dai processi sociali e culturali. Queste due visioni

The basic assumption upon which our discussion will be based is that complex phenomena like sex and gender need to be considered through a cross- (or trans-) disciplinary approach, i.e. as complex systems that call into question a number of important features and thus need to be explored with the help of a correspondingly wide range of methodological tools, across life and social sciences: we need to interrogate the results of biological, sociological, anthropological, psychological and cultural studies, and make clear and constant connections between and among them. After all, we are dealing with some very basic aspects of human existence, which no single theoretical or methodological approach can hope to clarify in an exhaustive way, as we shall soon see.

2. Sex and gender

The concept of "difference" is probably the first that comes to mind when we deal with the human species, which is made up of men and women, i.e. of individuals with a different sex. Here, biology tells us that women and men are different, both in terms of visible traits (like reproductive anatomies and musculature) and in terms of "hidden" traits (starting with our gene pools and going on to include, e.g. brain structures and chemistry and quality and quantity of hormones circulating in our bodies). "Sex" refers to the biological apparatus, or our chromosomal, chemical and anatomical organization.

Everybody would probably agree on all this, but that is also the point at which approaches start to diverge. While some would extend this difference between male and female to many other areas of human existence, e.g. our aptitudes, beliefs, attitudes and behaviour (eventually explaining and justifying the "inequality" of the two sexes and even the "dominance" of one over the other in terms of such "difference"), most others would now stop here in this "biology-only approach" and call into question other basic factors, like the social roles and statuses that are largely determined by social and cultural processes. These two alternative views are often referred to as

alternative sono spesso indicate, rispettivamente, come "determinismo biologico" e "socializzazione differenziale". Questo ci riporta al perenne dibattito su "natura" e "cultura": donne e uomini sono diversi perché "nati così", condizionati pienamente e irreversibilmente dalle loro strutture biologiche, oppure sono il risultato di processi di socializzazione, che variano tra culture e persino all'interno di una singola cultura, rendendo il loro sviluppo più flessibile e persino soggetto a cambiamenti?

"biological determinism", for the former, and "differential socialization", for the latter. This takes us back to the ever-lasting debate about "nature" and "nurture": are women and men different because they are "born that way", fully and irreversibly conditioned by their biological structures, or are they the result of socialization processes, which vary across cultures and even within a single culture, making their development more flexible and even subject to change?

È in questa fase che il concetto di "genere" diventa cruciale come i significati che ogni società e ogni cultura attribuisce alle differenze biologiche di base. Quindi "sesso" è femminile e maschile, mentre "genere" è femminilità e mascolinità, cioè ciò che è implicito nell'essere una donna o un uomo. Sebbene ci siano poche variazioni nel sesso biologico, c'è un'enorme variazione nel genere: essere una femmina o un maschio (cioè possedere una configurazione anatomica) significa cose molto diverse per persone diverse in luoghi diversi in momenti diversi. (E anche le differenze biologiche non sono un problema da trascurare: le donne hanno livelli variabili di androgeni o ormoni maschili proprio come gli uomini hanno livelli variabili di estrogeni o ormoni femminili, e sebbene ci siano differenze nella lateralizzazione del cervello, entrambi i sessi usano entrambi i lati del loro cervello.)

It is at this stage that the concept of "gender" becomes crucial as the meanings that each society and each culture attaches to the basic biological differences. Thus "sex" is female and male, while "gender" is femininity and masculinity, i.e. what is implied in being a woman or a man. While there is little variation in biological sex, there is enormous variation in gender: being a female or a male (i.e. possessing an anatomical configuration) means very different things for different people in different places at different times. (And even biological differences are not an all-or-nothing issue: women have varying levels of androgens or male hormones just as men have varying levels of oestrogens or female hormones, and although there are differences in brain lateralization, both sexes use both sides of their brains.)

Tuttavia, la semplice giustapposizione di determinismo biologico e socializzazione differenziale (o "natura" vs "cultura") non ci porta molto lontano e necessita di ulteriori discussioni. Entrambe le teorie a volte finiscono per giustificare la differenza "inevitabile" tra i sessi, sia come risultato di meccanismi innati o come risultato di richieste sociali che alla fine rendono donne e uomini necessariamente diversi - così che alla fine, tutti i tipi di differenze al di là del puramente biologico diventano "naturali" e "universali", inclusa la risultante "disuguaglianza" o addirittura "dominanza" che abbiamo già menzionato.

However, simply juxtaposing biological determinism and differential socialization (or "nature" vs "nurture") does not take us very far and needs some further discussion. Both theories sometimes end up justifying the "inevitable" difference between the sexes, either as a result of inborn, "hard-wired" mechanisms or as a result of social demands that ultimately make women and men necessarily different - so that in the end, all kinds of differences beyond the purely biological become "natural" and "universal", including the resulting "inequality" or even "dominance" we have already mentioned.

Tali punti di vista tendono a ignorare il fatto fondamentale e più importante che, come sempre accade quando si considerano due o più gruppi di persone, le differenze tra i gruppi (ad esempio tra

Such views tend to ignore the basic and most important fact that, as always happens when we consider two or more groups of people, the differences between the groups (e.g. between

donne e uomini) non sono così grandi come le differenze che possiamo identificare *all'interno* di ciascuno gruppo. Questo perché molti altri fattori interagiscono con il sesso nel produrre differenze, come razza o etnia, ruoli e *status* sociali e di classe, età. Ciò significa che il "genere" non è un concetto semplice come il "sesso", poiché è il risultato di più fattori interagenti, e questo permette di concepire solo due sessi biologici ma una pluralità di distinzioni di genere, o, con un termine che useremo ampiamente in questo progetto, delle identità di genere (con l'accento posto sulla forma plurale: "identità").

"Il proprio sesso biologico è un fenomeno diverso dal proprio genere, che è socialmente e storicamente costruito. Il genere è un insieme di aspettative inventate culturalmente e costituisce quindi un ruolo che si assume, si apprende e si svolge, più o meno consapevolmente. È un'"identità" che in teoria si può scegliere, almeno in alcune società, anche se c'è un'enorme pressione, come negli Stati Uniti, per conformarsi al ruolo e all'identità di genere legati al proprio sesso biologico". (Nota 1)

women and men) are not as great as the differences we can identify within each group. This is because many other factors interact with sex in producing differences, like race or ethnicity, class and social roles and statuses, age. This means that "gender" is not a straightforward concept as "sex", since it is the result of several interacting factors, and this makes it possible to conceive of just two biological sexes but a plurality of gender distinctions, or, with a term that we will be using extensively in this project, of gender identities (with the emphasis placed on the plural form: "identities").

"One's biologic sex is a different phenomenon than one's gender, which is socially and historically constructed. Gender is a set of culturally invented expectations and therefore constitutes a role one assumes, learns, and performs, more or less consciously. It is an "identity" one can in theory choose, at least in some societies, although there is tremendous pressure, as in the United States, to conform to the gender role and identity linked to your biologic sex." (Note 1)

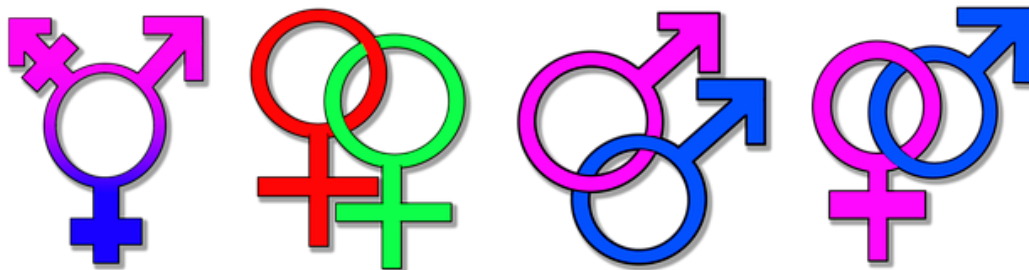


Foto di [Christian Dorn](#) da Pixabay

3. Contro l'etnocentrismo: il contributo dell'antropologia

Abbracciare una visione come quella che abbiamo appena delineato non è sempre semplice e lineare come potrebbe sembrare a prima vista. Infatti, per accettare il concetto di "identità di genere" bisogna rinunciare alla nostra posizione etnocentrica, cioè all'idea che il proprio gruppo, razza, nazione, cultura, ecc. sia intrinsecamente migliore di qualsiasi altro e, come tale, sia "normale" e "naturale". I valori della nostra cultura sono così radicati nelle nostre menti che

3. Against ethnocentrism: the contribution of anthropology

To embrace a vision like the one we have just outlined is not always simple and direct as it might seem at first. In fact, to accept the concept of "gender identities" we need to give up our ethnocentric position, i.e. the idea that one's own group, race, nation, culture, etc. is intrinsically better than any other, and, as such, is "normal" and "natural". The values of our own culture are so much embedded in our minds that it may take a great effort to see

potrebbe essere necessario un grande sforzo per vedere il proprio mondo solo come uno dei mondi possibili, e non necessariamente il migliore o il "normale". È più facile apprezzare questo problema se si ha l'opportunità di confrontare le proprie abitudini, valori, convinzioni, atteggiamenti, ecc. con quelli di qualcuno di una cultura diversa - a volte questo equivale a un vero e proprio "shock culturale", quando improvvisamente ci rendiamo conto che il nostro modo di pensare e di comportarci non è condiviso da tutti sul nostro pianeta. Proprio qui entra in gioco l'antropologia per dare il suo prezioso contributo con l'approccio che spesso viene chiamato *relativismo culturale*.

Gli antropologi studiano culture diverse per comprendere e apprezzare *in primis* i loro particolari modi di essere: ma, così facendo, necessariamente e inevitabilmente confrontano la cultura "aliena" con la propria, e quindi smascherano la relatività di tutte le culture - o, in altre parole, scuotono i presupposti secondo cui la nostra cultura è "normale" e "universale", fornendo prove che culture diverse sviluppano il loro proprio "sistema di credenze e comportamenti", incluso, ovviamente, il modo in cui il genere è definito e "agito" nella vita delle donne e degli uomini che appartengono a una cultura particolare.

Uno dei presupposti di base che gli antropologi mettono in discussione è proprio il sistema "binario", ovvero l'assegnazione di un "genere" a un individuo. La ricerca in questo campo ha rivelato che in alcune culture il concetto di genere è più fluido e flessibile, consentendo così l'esistenza di una pluralità di identità di genere. In alcune culture esiste anche la possibilità che le persone che nascono con genitali ambigui (che si stima costituiscano fino al cinque per cento di tutte le nascite umane) non siano necessariamente costrette in una delle due categorie binarie (come accade, ad esempio, nella maggior parte delle culture occidentali), ma possano sviluppare una sorta di "terzo genere", che implica un ruolo e uno *status* particolari e socialmente riconosciuti per integrarli pienamente nella loro cultura (Nota 2). In altre parole, la biologia non è un destino e l'identità di genere può assumere forme diverse. *"Il genere potrebbe non essere nemmeno*

one's own world as just one of the possible worlds, and not necessarily the best or the "normal". It is easier to appreciate this problem if one has the opportunity to compare one's own habits, values, beliefs, attitudes, etc. with those of somebody from a different culture - sometimes this equals with a real "culture shock", when we suddenly realize that our way of thinking and behaving is not shared by everybody on our planet. This is exactly where anthropology comes in to give its valuable contribution with the approach which is often referred to as cultural relativism.

Anthropologists study different cultures in order, first of all, to understand and appreciate their particular ways of being: but, by doing this, they necessarily and inevitably compare the "alien" culture with their own, and thus eventually expose the relativity of all cultures - or, in other words, shake our assumptions that our culture is "normal" and "universal" by providing evidence that different cultures develop their own "belief and behavioural system", including, of course, how gender is defined and "acted out" in the lives of the women and men that belong to a particular culture.

One of the basic assumptions that anthropologists call into question is just the "binary" system, or assigning a "gender" to an individual. Research in this field has disclosed that in some cultures the concept of gender is more fluid and more flexible, thus allowing for a plurality of gender identities to exist. In some cultures there is even the possibility that people who are born with ambiguous genitals (who are estimated to constitute up to five per cent of all human births) are not necessarily forced into one of the two binary categories (as happens, for example, in most Western cultures), but are allowed to develop a sort of "third gender", which implies a particular, socially recognized role and status for them to fully integrate into their culture (Note 2). In other words, biology is not a destiny and gender identity can and does take different forms.

"Gender may not even be an "identity" in a

un'"identità" in senso psicologico, ma, piuttosto, un ruolo sociale che si assume in un determinato contesto sociale così come ci si muove tra l'essere studente, figlia, dipendente, moglie o marito, presidente di un club di ciclisti e musicista. Le culture cambiano nel tempo anche attraverso forze interne ed esterne come il commercio, la conquista, il colonialismo, la globalizzazione, l'immigrazione, i mass media e, soprattutto, i film. All'interno di ogni cultura, c'è un'enorme diversità di classe, etnia, religione, regione, livello di istruzione e generazione, nonché diversità legate a circostanze familiari, predilezioni ed esperienze più individuali. Le aspettative di genere variano anche in base all'età e allo stadio della vita, nonché al proprio ruolo sociale, anche all'interno della famiglia (es. "moglie" vs. "sorella" vs. "madre" vs. "suocera" e "padre" vs. "figlio" vs. "fratello" vs "suocero"). Infine, le persone possono sembrare conformi alle norme culturali ma trovare il modo di aggirarle o ignorarle."
(Nota 3)

4. Le disuguaglianze di genere

Le scoperte e le osservazioni antropologiche possono sembrarci peculiari e persino strane di fronte al ruolo e allo *status* "standard" che il genere ha svolto nella maggior parte delle culture occidentali e in gran parte delle società cosiddette "civilizzate" che hanno dominato il mondo in passato per migliaia di anni, tanto che il tradizionale concetto di genere "binario", ancora dominante in molte parti del mondo (anche a seguito dei processi di colonizzazione), può ancora apparire come "normale", "universale" - quando in realtà non lo è. Ma la cosa più importante è che un tale "sistema" è indissolubilmente legato a un trattamento differenziato di donne e uomini in tutte le sfere private e pubbliche. Qui entriamo in un terreno familiare, anche se le differenze sono così radicate nelle nostre menti che la logica della loro esistenza diventa invisibile. In altre parole, accettiamo che le donne e gli uomini (ragazze e ragazzi) crescano in modo diverso, siano trattati in modo diverso e abbiano ruoli e *status* diversi a tutti i livelli e ambiti della vita personale e sociale, dall'istruzione al matrimonio, dalla vita familiare alle opportunità lavorative. In tutti questi casi, sebbene con gradi diversi, questa disuguaglianza

psychological sense but, rather, a social role one assumes in a particular social context just as one moves between being a student, a daughter, an employee, a wife or husband, president of the bicycle club, and a musician. Cultures also change over time through internal and external forces such as trade, conquest, colonialism, globalization, immigration, mass media, and, especially, films. Within every culture, there is tremendous diversity in class, ethnicity, religion, region, education level, and generation, as well as diversity related to more individual family circumstances, predilections, and experiences. Gender expectations also vary with one's age and stage in life as well as one's social role, even within the family (e.g., "wife" vs. "sister" vs. "mother" vs. "mother-in-law" and "father" vs. "son" vs. "brother" vs "father-in-law"). Finally, people can appear to conform to cultural norms but find ways of working around or ignoring them. " (Note 3)

4. Gender inequality

Anthropological discoveries and observations may strike us as peculiar and even strange when faced with the "standard" role and status that gender has played in most Western cultures and in much of the so-called "civilized" societies that have dominated the world for the past thousands of years, so much so that the traditional, "binary" concept of gender, which is still dominant in many parts of the world (also as a result of colonization processes), may still appear as the "normal", "universal" one - when in fact it is not. But what is most important is that such a "system" is inextricably linked with a differential treatment of women and men in all private and public spheres. Here we enter familiar ground, although the differences are so embedded in our minds that the rationale for their existence becomes invisible. In other words, we accept that women and men (girls and boys) grow up differently, are treated differently and have different roles and statuses at all levels and spheres of personal and social life, from education to marriage, from family life to work opportunities. In all such instances, although with different degrees, this gender inequality favours men over women. But male privilege,

di genere favorisce gli uomini rispetto alle donne. Ma il privilegio maschile, come tutte le forme di sistemi di potere accettati, rimane invisibile, così che anche gli standard considerati normali sembrano essere neutri rispetto al genere. Ciò fu affermato chiaramente già all'inizio del XX secolo dal sociologo tedesco Georg Simmel, quando scrisse:

"Misuriamo le conquiste e gli impegni ... di maschi e femmine in termini di norme e valori specifici; ma queste norme non sono neutrali, al di sopra dei contrasti dei sessi; hanno esse stesse un carattere maschile... Gli standard artistici e le esigenze del patriottismo, i costumi generali e le specifiche idee sociali, l'equità dei giudizi pratici e l'obiettività della conoscenza teorica ... - tutte queste categorie sono formalmente genericamente umane, ma in realtà sono maschili nei termini della loro effettiva formazione storica." (Nota 4)

Quindi ciò che è visto come "obiettivo" non è neutrale rispetto al genere - in realtà è "maschile", conclude Simmel.

La ricerca antropologica ha mostrato che, al di sotto di questo invisibile sistema di credenze, atteggiamenti e valori maschili, in ogni società in un dato momento storico, esiste una pluralità di significati di mascolinità e femminilità; in altre parole, questi termini significano cose diverse per diversi gruppi di persone in momenti diversi. Così, ad esempio, la visione tradizionale e comunemente accettata del maschio americano come "giovane, sposato, bianco, urbano, settentrionale, eterosessuale, protestante, padre, di istruzione universitaria, lavoratore a tempo pieno..." (Nota 5) è in effetti una definizione di mascolinità in un contesto socioculturale ben definito - che è accompagnata da una visione complementare di una figura femminile che sottolinea "la socialità più che la competenza tecnica, la fragilità ... il rispetto del desiderio degli uomini nei rapporti di lavoro, l'accettazione del matrimonio e l'assistenza all'infanzia come risposta alla discriminazione sul mercato del lavoro nei confronti delle donne» (Nota 5).

Allo stesso tempo, la ricerca sociologica (Nota 6) ha mostrato che la disuguaglianza di genere è il risultato, non di qualità sessuali innate, ma

like all forms of accepted power systems, remains invisible, so that the standards which are considered as normal, also appear to be gender-neutral. This was clearly stated as early as the turn of the twentieth century by German sociologist Georg Simmel, when he wrote:

"We measure the achievements and the commitments . . . of males and females in terms of specific norms and values; but these norms are not neutral, standing above the contrasts of the sexes; they have themselves a male character . . . The standards of art and the demands of patriotism, the general mores and the specific social ideas, the equity of practical judgments and the objectivity of theoretical knowledge ... - all these categories are formally generically human, but are in fact masculine in terms of their actual historical formation." (Note 4)

So what is seen as "objective" is not gender-neutral - it is actually "male", concludes Simmel.

Anthropological research has shown that, beneath this invisible, male-dominated system of beliefs, attitudes and values, in any society at any given historical moment, there exists a plurality of meanings of masculinity and femininity; in other words, these terms mean different things to different groups of people at different times. Thus, for example, the traditional, commonly accepted view of the American male as "young, married, white, urban, northern, heterosexual, Protestant, father, of college education, fully employed ..." (Note 5) is in fact a definition of masculinity in a well-defined sociocultural context - which is accompanied by a complementary view of a female which stresses "sociability rather than technical competence, fragility ... compliance with men's desire in office relationships, acceptance of marriage and childcare as a response to labor-market discrimination against women" (Note 5).

At the same time, sociological research (Note 6) has shown that gender inequality is the result, not of innate sexual qualities, but rather of the different opportunities and possibilities,

piuttosto delle diverse opportunità e possibilità, in tutte le sfere della vita umana, di cui gli uomini di solito godono rispetto alle donne. In altre parole, a parità di opportunità, le donne si comporterebbero come uomini sul posto di lavoro (e, al contrario, gli uomini si comporterebbero come donne se mancassero loro le opportunità); il fatto che le donne diventino o meno madri a tempo pieno dipende principalmente dal reddito dei mariti, dalle esperienze lavorative e dalle reti di sostegno; e gli uomini possono far fronte ai "ruoli materni" proprio come le donne, se messi nella posizione (e/o nella necessità) di interpretare tali ruoli. Questo sottolinea ciò che donne e uomini hanno in comune piuttosto che come differiscono, sebbene i ruoli personali e sociali che svolgono all'interno della loro società e cultura (dal posto di lavoro alla famiglia, dalla scuola alla politica) spesso sembrano collocarli a livelli diversi, caratterizzati dalla disuguaglianza di genere.

"Il fatto che gli uomini debbano imparare a svolgere ruoli "materni" solleva la questione della mascolinità in generale. Cosa significa essere un uomo varia enormemente da una cultura all'altra e queste definizioni hanno molto a che fare con la quantità di tempo e di energia che i padri trascorrono con i loro figli. Tali problemi non sono secondari per la vita delle donne; si scopre che più tempo gli uomini trascorrono con i loro figli, minore è la disuguaglianza di genere presente in quella cultura. Al contrario, più le donne sono libere dall'assistenza all'infanzia, più l'assistenza all'infanzia è ripartita altrove, e più le donne controllano la loro fertilità, maggiore sarà il loro status. [Il sociologo John] Coltrane ha anche scoperto che lo status delle donne dipende dal loro controllo sulla proprietà, specialmente dopo il matrimonio. Lo status di una donna è invariabilmente più alto quando mantiene il controllo sulla sua proprietà dopo il matrimonio." (Nota 8)

5. Conclusione e il ruolo del cinema

La ricerca biologica, genetica e sul cervello non offre prove conclusive delle differenze sessuali per spiegare le differenze di genere che caratterizzano la maggior parte delle società (e ancor meno la disuguaglianza di genere che accompagna tali differenze). I geni, gli ormoni e la

in all spheres of human life, that men usually enjoy over women. In other words, given the same opportunities, women would behave like men in the workplace (and, conversely, men would behave like women if they lacked opportunities); women becoming or not full-time mothers mostly depends on their husbands' income, work experiences and support networks; and men can cope with "mothering" and "nurturing" just as well as women, if placed in the position (and/or the necessity) of playing such roles. This points to what women and men have in common rather than to how they differ, although the personal and social roles that they play within their society and culture (from workplace to family, from school to politics) often appear to place them at different levels, marked by gender inequality.

"That men must learn to be nurturers raises the question of masculinity in general. What it means to be a man varies enormously from one culture to another, and these definitions have a great deal to do with the amount of time and energy fathers spend with their children. Such issues are not simply incidental for women's lives either; it turns out that the more time men spend with their children, the less gender inequality is present in that culture. Conversely, the freer women are from child care, the more that child care is parceled out elsewhere, and the more that women control their fertility - the higher will be their status. [Sociologist John] Coltrane also found that women's status depends upon their control over property, especially after marriage. A woman's status is invariably higher when she retains control over her property after marriage." (Note 8)

5. Conclusion and the role of cinema

Biological, genetic and brain research do not offer conclusive evidence for sexual differences to explain the gender differences that characterize most societies (and even less the gender inequality that goes with such differences). Genes, hormones and brain structure point to a possible influence of such factors, but not to their power to explain or justify any particular differences in behaviour

struttura cerebrale indicano una possibile influenza di tali fattori, ma non il loro potere di spiegare o giustificare particolari differenze nei modelli di comportamento o nelle attitudini tra i sessi (Nota 7). Questi fattori svolgono un ruolo di differenziazione, ma solo se visti nella loro interazione con l'ambiente, cioè con il clima socioculturale in cui donne e uomini crescono e si integrano nella loro società e cultura. In definitiva, le donne e gli uomini sono creazioni sia della "natura" che della "cultura" e le identità di genere che assumono sono i prodotti delle loro scelte ed esperienze. Pertanto i risultati della ricerca biologica possono e devono essere combinati con i risultati della ricerca antropologica e sociologica per offrire un quadro più completo

- della varietà e della diversità delle identità di genere che si verificano in culture e società diverse e in momenti diversi della loro storia;
- dei diversi livelli ai quali la disuguaglianza di genere, o il predominio maschile, sembra funzionare nella maggior parte delle culture e delle società;
- dei modi in cui tale disuguaglianza può essere denunciata, compresa ed eventualmente ridotta, non solo affinché le donne abbiano accesso alle stesse opportunità, ruoli e *status* degli uomini, ma anche, e forse ancora di più, per dare sia alle donne che agli uomini la possibilità di esprimere le proprie potenzialità di esseri umani pienamente sviluppati, riconoscendo e celebrando così ciò che li rende simili e ciò che li rende diversi.

patterns or aptitudes between the sexes (Note 7). These factors do play a role in differentiation, but only if seen in their interaction with the environment, i.e. with the sociocultural climate in which women and men grow up and are integrated into their society and culture. Ultimately, women and men are creations of both "nature" and "nurture", and the gender identities they end up with are the products of their choices and experiences. Thus the results of biological research can and should be combined with the results of anthropological and sociological research in order to offer a more comprehensive picture of

- the variety and diversity of gender identities that occur across different cultures and societies, and at different times of their history;*
- the different levels at which gender inequality, or male dominance, appears to be working in most cultures and societies;*
- the ways in which such inequality can be exposed, understood and eventually reduced, not just in order for women to have access to the same opportunities, roles and statuses as men, but also, and perhaps more importantly, in order to give both women and men the chance to express their potentialities as fully developed human beings, in this way recognizing and celebrating both what makes them similar and what makes them different.*

"Agli studenti delle scuole superiori degli stati del nord-centro-ovest (Michigan, Wisconsin, Minnesota, North e South Dakota) è stato chiesto cosa avrebbero fatto se la mattina dopo si fossero svegliati e si fossero ritrovati trasformati nel sesso opposto. Le ragazze hanno pensato alla domanda per un po', hanno espresso una modesta delusione e poi hanno descritto il tipo di cose che avrebbero fatto se fossero state improvvisamente trasformate in ragazzi. Diventare un dottore, un pompiere, un poliziotto o un giocatore di baseball sono state le risposte tipiche. I ragazzi, al contrario, non hanno praticamente esitato un solo istante prima di rispondere. "Mi uccidere" è stata la risposta più comune quando pensavano alla possibilità di una vita da ragazza". (Nota 9)

"Junior high school students in north-midwestern states (Michigan, Wisconsin, Minnesota, North and South Dakota) were asked what they would do if the next morning they awoke to find themselves transformed into the opposite sex. The girls thought about the question for a while, expressed modest disappointment, and then described the kinds of things they would do if they were suddenly transformed into boys. Become a doctor, fireman, policeman, or baseball player were typical answers. The boys, by contrast, took virtually no time before answering. "Kill myself" was the most common answer when they contemplated the possibility of life as a girl." (Note 9)

Il cinema, tuttora uno dei *media* più popolari e potenti anche in un'epoca di mezzi digitali alternativi di intrattenimento, educazione e comunicazione, offre un modo unico per esplorare, scoprire e discutere la questione delle identità sessuali e di genere. Da un lato, i film rispecchiano e riflettono le questioni sociali e culturali, ma, d'altra parte, aiutano a plasmare le visioni del mondo, a costruire e mantenere rappresentazioni della realtà (comprese, ovviamente, le norme, i modelli e le aspettative di sesso e genere), e quindi a influenzare convinzioni, atteggiamenti e valori:

"Dopo l'uscita del film "Billy Elliot", c'è stato un aumento dei ragazzi iscritti alle scuole di danza, dimostrando che il cinema può incoraggiare diverse prospettive di mascolinità e femminilità e ha il potere di influenzare le decisioni della vita reale". (Nota 10)

Il ruolo che i film possono svolgere non è quindi neutrale: possono perpetuare visioni tradizionali, sentimenti negativi, caratterizzazioni semplificate e stereotipi, ma può anche sfidare punti di vista dominanti, offrire prospettive alternative e, soprattutto, dare voce e visibilità alle persone e idee che altrimenti sarebbero ignorate, sottovalutate o addirittura censurate. I *Dossier* di questa serie si prefiggono di offrire modi per comprendere, apprezzare e valutare i film alla luce di ciò che hanno da dire rispetto alle questioni che sono state brevemente sollevate in questa *Introduzione*.

Sulla disuguaglianza di genere, si veda in questa serie il *Dossier* [Le disuguaglianze di genere nel mondo del cinema: Alcuni fatti e alcuni dati](#).

Cinema, still one of the most popular and powerful media even in an age of alternative digital means of entertainment, education and communication, offers a unique way to explore, discover and discuss the issue of sexual and gender identities, On the one hand, films mirror and reflect social and cultural issues, but, on the other hand, they help to shape worldviews, to construct and maintain representations of reality (including, of course, sex and gender norms, models and expectations), and thus to affect beliefs, attitudes and values:

"After the release of the film "Billy Elliot", there was an increase in boys applying to ballet schools – suggesting that film can encourage different perspectives of masculinity and femininity and has the power to influence real-life decisions." (Note 10)

*The role that films can play is thus not a neutral one: it can perpetuate traditional views, negative feelings, simplified characterizations and stereotypes - but it can also challenge dominant views, offer alternative perspectives and, above all, give voice and visibility to people and ideas that would otherwise be ignored, underrated or even censored. The *Dossiers* in this series set out to offer ways to understand, appreciate and evaluate films in the light of what they have to say with respect to the issues that have been briefly raised in this *Introduction*.*

*On gender inequality, see the *Dossier* [Gender inequality in the cinema world: Some facts and figures](#) in this series.*

Note/Notes

- (1) Hammons C. [Exploring culture and gender through film](#), an OER Textbook, p. 235.
- (2) Hammons, op. cit., p. 236.
- (3) Hammons, op. cit., p. 243.

(4) Citato in/*Quoted in* Coser L.1977, "Georg Simmel's Neglected Contributions to the Sociology of Women", *Signs*, 2(4), p. 872. Citato in/*Quoted in* Kimmel M. 2011, *The gendered society*, Oxford University Press, Oxford and New York, p. 8.

(5) Connell R.W. 1987. *Gender and Power*, Stanford University Press, Stanford,, p. 183, 187, 188. Citato in/*Quoted in* Kimmel, op. cit., p. 11.

(6) See for example Kimmel, op.cit., p. 13.

(7) See Kimmel, op. cit., Chapter 2.

(8) Kimmel, op.cit., p. 66.

(9) Citato in/*Quoted in* Tavis C., Offir C., Wade C. 1977. *The Longest War: Sex differences in perspective*, Harcourt Brace Jovanovich, pp. 208-209. Citato in/*Quoted in* Kimmel, op. cit., p. 52.

(10) Bhavnani R. 2007. *Barriers to Diversity in Film*, UK Film Council, pp.123-124. Citato in/*Quoted in* Murphy J.N.2015. "[The role of women in film: Supporting the men -- An analysis of how culture influences the changing discourse on gender representations in film](#)", *Journalism Undergraduate Honors Theses*, 2, University of Arkansas, Fayetteville, p. 26.



Per saperne di più ...

- * Biemmi I. 2014. [Dalla parte delle bambine e dei bambini: un percorso di lettura su genere ed educazione](#), Supplemento della Rivista "Rassegna bibliografica infanzia e adolescenza", Nuova serie, n. 4, Istituto degli Innocenti, Firenze.
- * [Cos'è l'identità di genere, spiegato bene](#), www.ilpost.it
- * [Identità sessuale - Identità di genere](#), www.wikipedia.org



Want to know more?

- * Pilcher J., Whelehan I. 2004. [Fifty key concepts in gender studies](#), SAGE Publications, London.
- * Fernandez N.T., Nelson K. 2021. [Gendered lives: Global issues](#), Milne Open Textbooks.
- * Mayer L.S., McHugh P.R. 2016. [Sexuality and gender. Findings from the biological, psychological and social sciences](#), The New Atlantis, No. 50.
- * Solomon M. [Terminology surrounding gender identity and expression](#), Outright Action International.

cinemafocus.eu

info@cinemafocus.eu